

Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese
Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

Roma, 3 marzo 2015

NELL'EQUAZIONE FISCO-REDDITO-PENSIONI ESISTE LA SOLUZIONE AL PROBLEMA

Sommario

Blocco degli aumenti annuali delle pensioni	pag. 2
Tagli alle pensioni	pag. 3
Come risolvere la questione	pag. 4
La leva fiscale: gettito 8 miliardi di euro all'anno, invece dei 4 previsti dalla riforma Boeri	pag. 4
Precedente devastante	pag. 5
Per completezza d'informazione	pag. 6

Nodo del metodo contributivo e del metodo retributivo

Premesso che in una materia tanto delicata qualsiasi cambiamento non potrà avvenire senza salvaguardare la "certezza del diritto" o i "diritti acquisiti", come hanno sancito in diverse occasioni sia la Corte Costituzionale che la Corte di Cassazione, diciamo **subito che è "falso"** quanto dichiarato da un sindacalista di sinistra a un'intervista a Panorama: cioè che il metodo retributivo sia stato inventato "per favorire i dirigenti".

Infatti, il metodo retributivo è stato introdotto sin dal 1890, soprattutto **per favorire i salariati in generale e quelli agricoli in particolare**, perché con il conteggio della pensione spettante con il sistema "retributivo", le poche "marchette" versate o **non avrebbero prodotto alcuna pensione oppure avrebbero dato come risultato un trattamento pensionistico irrisorio**.

Ma c'è di più.

- Con il "sistema" contributivo non si conteggiano, **ai fini della liquidazione della pensione spettante**, i contributi versati, che eccedano i 40 anni di servizio effettivo prestato.

- Ne consegue che i dirigenti, i magistrati, i giornalisti, i medici, gli alti gradi militari (e via dicendo) che versano contributi per altri 5,10 o più anni (eccedenti i 40) - che corrispondono a centinaia di migliaia di euro - conferiscono, in effetti, tali versamenti al fondo di solidarietà, che ha contribuito al pagamento delle pensioni sociali ed altre similari, come si evince dalla allegata tabella delle "regalie" pensionistiche. (1)
- E' ovvio che, introducendo il sistema contributivo, con effetto retroattivo - il che si ripete, è illegittimo - tutti i contributi eccedenti i 40 anni di servizio dovrebbero "ritornare" in qualche modo ai legittimi "proprietari" i quali con il "ricalcolo" vedrebbero così aumentata la pensione in loro godimento.

Blocco degli aumenti annuali delle pensioni

- E' quantomeno una truffa che, per anni, vengano bloccati gli adeguamenti automatici delle pensioni non agganciandole all'inflazione programmata e effettiva, giustificando tale truffa con temporanee difficoltà di bilancio.
- Infatti, la Corte Costituzionale con la sentenza 316/2010, ha confermato tutte le altre precedenti decisioni della Consulta in materia, dichiarando:

"reiterare il blocco degli adeguamenti pensionistici annuali è non solo incostituzionale, ma viola i principi ("inviolabili") di ragionevolezza e proporzionalità dell'aumento delle pensioni".

- Riteniamo necessario far presente "qualcosa" che finora è passata inosservata. Come è noto, i fondi pensionistici sono costituiti con i versamenti che il lavoratore effettua mensilmente, pari al 30% dello stipendio paga o retribuzione. E' chiaro che chi più percepisce, come stipendio, più paga e quindi è privo di fondamento il calcolo degli adeguamenti pensionistici in modo decrescente man mano che la pensione diviene più alta: l'aumento delle pensioni dovrebbe avvenire in maniera fissa su qualsiasi imposta.

- In poche parole il contributo del 30% viene versato in percentuale fissa, ma gli adeguamenti di pensione avvengono invece in percentuale decrescente: è fin troppo chiara l'illegittimità di tale modo di procedere. (all. 2)
- Per essere ancora più precisi (ed evitare fraintendimenti), se è vero che il 10% circa del fondo pensionistico è alimentato con i versamenti dei lavoratori e il 20% circa con i versamenti dei datori di lavoro, occorre ricordare che l'importo di tale secondo versamento è frutto di accordi politico sindacali che hanno però condizionato la richiesta di adeguamenti salariali da corrispondere periodicamente: lo Stato, come datore di lavoro, ha "mutuato" tale situazione dalla normativa pensionistica già esistente nel settore privato.
- C'è da aggiungere che la legge 177/76 ha previsto l'aumento dei contributi pensionistici, quelli a carico dei lavoratori, proprio per consentire una puntuale rivalutazione annuale delle pensioni, ma ciò non è avvenuto, provocando danni economici ai lavoratori stessi: si potrebbero così configurare i reati di truffa e appropriazione indebita, da parte degli Enti previdenziali, su "mandato" dei Governi in carica.

Tagli alle pensioni

Oltre a quanto precedentemente affermato, recentemente sono stati effettuati due tagli sulle cosiddette pensioni medio-alte:

- Il primo posto in essere dal Governo Berlusconi-Tremonti, è stato dichiarato incostituzionale con sentenza 113/2013. Tale "taglio" è avvenuto con lo stesso provvedimento di legge con il quale si disponevano "regalie" per gli evasori fiscali.
- Il secondo "taglio" è stato effettuato dal Governo Letta che, con lo stesso provvedimento, disponeva l'esenzione delle tasse per i natanti che si accompagna alla riduzione dell'IVA sui canoni di locazione finanziaria delle barche (IVA pari al 6,3%), IVA di poco più alta di quella vigente per i generi di prima necessità).

Come risolvere la questione

Il bosco e il sottobosco delle pensioni veramente d'oro (25, 30, 91.000 euro al mese) viene alimentato dal conferimento, da parte del Governo e del Parlamento, a migliaia di persone, di "incarichi plurimi" (trattasi dell'attribuzione di "poltrone" ben retribuite a "privilegiati" oppure agli stessi politici, che non siedono più in Parlamento (posti di amministratori delegati, presidenti di società partecipate, consiglieri d'amministrazione di banche etc.).

- Si tratta spesso di politici e portaborse che sono già in godimento di "vitalizi" o pensioni per l'attività parlamentare svolta in Italia o all'Estero.

Tutte queste attività "plurime" sono gravate ovviamente da contributi pensionistici, che generano, a loro volta, pensioni d'oro.

In merito esisterebbero almeno 3 correttivi:

- il primo (suggerito dal prof. Giuliano Amato) consisterebbe nel versare i contributi pensionistici relativi a tali incarichi in un apposito fondo di solidarietà, di modo che non produrrebbero trattamenti pensionistici "aggiuntivi" a favore dello stesso soggetto;
- il secondo consisterebbe nell'eliminare gli incarichi plurimi e distribuire, quelli disponibili, a giovani professionisti o intellettuali, privi di occupazione ma altamente meritevoli.

A questo punto sentiamo una "voce" secondo cui a questo fenomeno ha già pensato la circolare "Madia" sull'attribuzione degli incarichi ai pensionati. Questa è una risposta - replichiamo - che si può dare soltanto a chi non ha letto attentamente la circolare stessa, che lascia sostanzialmente immutata la situazione attuale.

La leva fiscale: gettito 8 miliardi di euro all'anno, invece dei 4 previsti dalla riforma Boeri

Consisterebbe nel tassare, più che progressivamente i redditi (composti da pensioni, vitalizi, rendite immobiliari, rendite mobiliari e via dicendo) superiori a

240.000 euro l'anno (retribuzione del Presidente della Repubblica e degli alti dirigenti, compreso il Direttore generale dell'INPS).

Questo sistema di tassazione non sarebbe inficiato da incostituzionalità, perché non riguarderebbe una sola componente del reddito stesso, cioè la pensione, ma tutte le componenti di reddito.

Si assorbirebbe, altresì, con effetto "calmiere" parte delle pensioni baby, particolarmente quelle ottenute con soli 5 anni (o forse meno) di servizio e che sono servite ai "pensionati" per dedicarsi a lucrare attività professionali e commerciali, che producono redditi elevatissimi, attività professionali e varie iniziate in giovanissima età.

Nel "coacervo" reddituale rientrerebbero così anche le pensioni veramente d'oro (25/30/91.000 euro al mese), che essendo sicuramente "accompagnate" da altre voci di reddito, non sfuggirebbero ad un trattamento fiscale più equo e più giusto e soprattutto costituzionalmente coerente.

D'altra parte la questione non è sfuggita al giudice unico del lavoro della Corte dei Conti del Veneto (sede di Venezia), il quale nella sentenza depositata di recente (16/02/2015), relativa ad un ricorso concernente i tagli pensionistici operati dalla legge Letta, censura garbatamente, ma pesantemente, l'operato del legislatore, affermando quanto segue:

"un giudizio di irragionevolezza ed arbitrarietà del diverso trattamento riservato alla categoria colpita, "foriero peraltro di un risultato di bilancio che avrebbe potuto essere ben diverso e più favorevole per lo Stato, laddove il legislatore avesse rispettato i principi di eguaglianza dei cittadini e solidarietà economica, anche modulando diversamente un universale intervento impositivo".

Precedente devastante

Condividiamo il punto di vista dell'On.le Mario Capanna: toccare i diritti dei pensionati potrebbe creare un precedente devastante in tutti gli altri campi dell'economia, a nostro avviso, cominciando dalla requisizione di alloggi eccedenti il fabbisogno familiare per destinarli ai milioni di senzatetto, a finire ai conti correnti bancari.

Per completezza di informazione

Si fa presente, che questa Federazione sin dal 1992, si interessò di un trattamento pensionistico "mensile" di oltre 40 milioni di lire elargito ad un alto dirigente RAI, transitato per il "ricco" fondo pensioni della STET.

Tale pensione fu ritenuta, giustamente, legittima, poiché i contributi aggiuntivi versati dalla STET all'INPS (oltre quelli versati dalla RAI) ammontavano a 5 miliardi 781 milioni di lire, compresi gli interessi, da versare in 15 annualità, di cui la prima di 661 milioni e 850 mila lire entro il 31/3/1996 (questa notizia è contenuta nella risposta ad una interrogazione parlamentare del tempo).

- Tagliare le pensioni medio-alte serve a produrre povertà e "taglia" l'IRPEF corrisposta.

Man mano che si decurtano le pensioni, diminuisce l'IRPEF che il pensionato corrisponde prima della decurtazione operata su di esse.

Per fare un caso limite, suddivido una pensione di 5.000 euro netti in 10 pensioni di 500 euro, contemporaneamente si annulla completamente il versamento IRPEF di 5.100 euro, che il soggetto versava "prima" sulla pensione lorda.

Se vogliamo riprodurre il "circolo vizioso" della povertà, già fenomeno dei paesi social comunisti, siamo sulla strada giusta.

ANTONIO LO BELLO
PRESIDENTE DIRSTAT/PENSIONATI

ARCANGELO D'AMBROSIO
SEGRETARIO GENERALE DIRSTAT

PROVVEDIMENTI CHE INVECE DI GRAVARE SULLA FISCALITA' GENERALE HANNO DEPAUPERATO I FONDI PENSIONI

Il metodo contributivo azzererebbe le pensioni "sociali" e tante altre

1. l'assistenza generalizzata gratuita di ogni tipo e le pensioni sociali;
2. le risorse per pagare i cassintegrati;
3. i ripetuti "abbuoni" concessi per raggiungere i trattamenti pensionistici, fra cui ad esempio, i 7 o 10 anni di cui alla legge dei combattenti, profughi, orfani, reduci di guerra etc. (336/70), l'esodo agevolato per i dirigenti (DPR 748/72) gli esodi o "scivoli" vari a statali, ministeriali e aziende, accompagnati dall'ulteriore "regalo" dell'attribuzione delle qualifiche (civili) o gradi (militari) superiori: con questo sistema, anche con un solo giorno di permanenza nel grado o qualifica si è conseguita la pensione dirigenziale o direttiva;
4. premio di "avviamento" (sino a 50 milioni di lire) concesso dagli anni '80 in poi ai dipendenti in esubero delle aziende in crisi, sollevando da relativi oneri anche quelle imprese incapaci che, pur lucrando, non facevano alcuno sforzo per riconvertirsi (legge n. 8/1988; 11/31988, n. 67; etc.);
5. concessione di pensioni a coltivatori diretti, commercianti, casalinghe con contributivo di appena 5 anni;
6. caso particolare degli Enti locali - Per entrare nel tema degli Enti Locali i Comuni, le Regioni e le Province sono tenuti a raddoppiare l'indennità di carica, allorché il Sindaco o Governatore o assessore siano lavoratori dipendenti, accollandosi i contributi pensionistici e del TFR del datore di lavoro privato. Il magistrato ha in passato condannato un Sindaco per truffa aggravata (nei confronti del Comune e per tentativo di truffa nei confronti dell'INPS ... (Vercelli - Riforma Amministrativa 1994)
7. da Riforma Amministrativa del gennaio/febbraio/marzo (1994) pensioni elargite a politici e sindacalisti. Senza versare alcun contributo, (cosiddetta "legge Mosca-Treu") sul cui effetto vennero inviati numerosi avvisi di garanzia rimasti "lettera morta" per i nomi altisonanti dei beneficiari;

Beneficiari: circa 32.000

Costo sinora: **16 miliardi di euro** gravanti tuttora sui fondi pensione.

Perché nessuno ne parla?

Dove è finita l'interrogazione presentata dal Sen. Eugenio Filograna di Forza Italia, in cui si chiedeva, tra l'altro, il perché l'indagine del giudice di Grosseto sull'argomento, fosse stata bloccata?

Anomalia delle pensioni con particolare riguardo a quella baby

- servizio effettivo 6 anni (si contributi)
 - riscatto laurea 4 anni (si contributi)
 - abbuono (previsto dalla legge di sfortimento) 10 anni (senza contributi)
- totale 20 anni con il grado o qualifica superiore a quello posseduto

TABELLA DEGLI ATTUALI CONTRIBUTI PENSIONISTICI

NAZIONE	LAVORATORE	DATORE DI LAVORO
Italia	9,2%	23,8%
Germania	9,8%	9,8%
Francia	6,8%	9,9%
Spagna	4,7%	23,6%